



LA RELIGIONE

A questo proposito ricordo che Ailù mi aveva parlato spesso degli aspetti religiosi della nostra popolazione. Gran parte della popolazione adora il grande Dio Tossa e numerosi spiriti che occupano la vita quotidiana, i buoni (*ayana*) e i cattivi (*seitan*).

Si dice che il Dio Tossa un tempo vivesse insieme agli uomini come uno di essi e che la vita in quel tempo fosse molto facile perché la terra produceva spontaneamente frutti e piante utili a nutrirsi. Non c'era bisogno di indossare vestiti né di cacciare animali, quando una persona invecchiava non moriva ma poteva cambiare la pelle e riemergere giovane.

Doveva essere veramente bello vivere in quel periodo, tutto ebbe fine a causa di un sacrilegio di una donna, che incurante dei pochi dettami vigenti, tagliò dell'erba proibita.



La natura selvaggia



Una stele accanto ad una abitazione

Da allora Tossa abbandonò gli uomini, lasciandoli soli a se stessi.

Ancora oggi esistono delle grandi pietre falliche, spesso al centro delle piazze dove si fanno i mercati, delle quali nessuno conosce la provenienza o il significato, ma a cui le donne con problemi di sterilità, o comunque desiderose di avere dei figli, si recano ad offrire dei doni come burro o polli, quasi come fossero divinità. Addirittura, alcune volte accade che, la pietra venga grattata e la polvere prodotta venga fatta ingerire all'uomo affinché possa procreare.

Altre stele invece si trovano isolate nei campi; i più anziani dicono che si tratta di pietre alle quali, i primi musulmani che erano venuti a conquistare la regione diversi secoli fa, legavano i cavalli.



Due grandi stele isolate



LA FESTA DEL MESKEL

Una importante cerimonia, alla quale nessuno rinuncia, è quella del Meskel, o festa della Croce, che oltre a commemorare il ritrovamento, da parte della Regina Elena, della Croce di Cristo, celebra anche la fine della stagione delle piogge e l'inizio della stagione dei raccolti. La festa ha luogo il 17 di Mescherem (27 settembre del calendario occidentale) e dura una settimana. Ogni capo famiglia prepara, fuori dalla sua capanna, un fuoco sacro (*damera*) attorno al quale tutti danzeranno e canteranno per ore.

Dalla direzione che prenderà il fumo, gli anziani trarranno delle previsioni riguardo la pace o la guerra. Gruppi di ragazzi e ragazze vagano per i villaggi cantando e danzando e chiedendo cibi ed offerte.

Io mi ricordo che tutti aspettavamo questa festa perché era l'occasione di poter mangiare la carne cruda dello zebù più tanti altri cibi preparati dalle donne. Un grosso toro viene ucciso a mezzogiorno del giorno della festa e secondo un antico cerimoniale molti degustano il sangue che ancora caldo sgorga dalla ferita inflitta all'animale.



Ragazze che festeggiano il Meskel